



CENTRO STUDI
INTERNAZIONALI

Uno sguardo alla Strategia Nazionale di Sicurezza statunitense

di Alessandra Giada Dibenedetto

GENNAIO 2018



Il Governo di Washington ha pubblicato a dicembre 2017 la Strategia Nazionale di Sicurezza, documento che apre una finestra sul pensiero strategico dell'Amministrazione Trump. Il testo, infatti, espone le priorità che guideranno le decisioni dell'attuale Governo americano in materia di politica di sicurezza interna ed estera sino alla fine del mandato. E' curioso evidenziare che il documento batte una serie di record storici: non solo è il più lungo mai scritto, ma è anche il primo a essere pubblicato durante l'anno inaugurale di una amministrazione. Per quel che concerne i contenuti, la strategia nazionale così esposta, seppur richiami delle idee e degli argomenti sviluppati dal Presidente sia durante la campagna elettorale che nei mesi di insediamento, tende a placarne i toni e utilizza una terminologia più politicamente corretta. Nondimeno, assume una forma centrale nel documento lo slogan impiegato da Trump "America first", ovvero dare una nuova priorità all'interesse nazionale anche al fine di rilanciare la leadership statunitense nel mondo. Ed è proprio attorno a questo concetto chiave che si sviluppano i quattro pilastri su cui si fonda l'intera Strategia Nazionale di Sicurezza: 1) proteggere i cittadini americani, la patria, e il modo di vivere americano; 2) promuovere la prosperità americana; 3) preservare la pace attraverso la forza; 4) avanzare l'influenza americana. All'interno del testo il Governo

USA afferma che, al fine di mantenere il vantaggio politico, economico, militare e tecnologico che il Paese ha in un contesto mondiale sempre più competitivo, è necessario proteggere i quattro pilastri, altresì definiti come interessi nazionali vitali. Non a caso, per ogni pilastro il documento sviluppa una considerazione sulle principali minacce che mettono a repentaglio la sicurezza della popolazione, del territorio e dell'economia americana e sulle possibili azioni da intraprendere preventivamente per affrontarle. A tal riguardo, è rilevante esaminare l'ordine con cui tali minacce vengono elencate all'interno del testo, in quanto indice del livello di gravità e urgenza della minaccia stessa secondo il Governo statunitense. Se la Corea del Nord, l'Iran e il terrorismo di matrice jihadista appaiono sin dalle prime righe quali imminenti pericoli per la sicurezza del Paese, la Cina e la Russia vengono identificati come potenze rivali, e particolare attenzione è dedicata anche ai problemi legati all'universo cyber e all'immigrazione illegale.

Nelle sue pagine iniziali il documento identifica quale responsabilità primaria del Governo statunitense il proteggere i propri cittadini e il territorio americano da potenziali avversari o pericoli che mettono a rischio la sicurezza nazionale. Anzitutto il testo tratta il tema delle armi di distruzione di massa e il preoccupante processo di acquisizione di

esse da parte di attori statali e non. In risposta all'uso di armi chimiche da parte del regime siriano, e alla minaccia nucleare e missilistica posta da Pyongyang e Teheran, Washington sta lavorando sia al dispiegamento di un sistema di difesa antimissile, sviluppato su diversi livelli, sia rispetto alla possibilità di intercettare e eventualmente distruggere un missile prima del suo lancio. Segue nel testo l'impegno statunitense nel combattere il rischio biologico e pandemico attraverso la rilevazione di sostanze nocive e lo sviluppo di una risposta rapida ed efficace in caso di emergenza. Un terzo elemento discusso nelle pagine dedicate al primo pilastro è una questione su cui il Presidente Trump si è speso molto, quello dell'immigrazione illegale. Quest'ultima, secondo il documento, pesa sull'economia nazionale, arricchisce i trafficanti e i criminali, e rappresenta un pericolo per la sicurezza pubblica. Al fine di contenere il fenomeno, il Governo USA riafferma la propria volontà di costruire un muro di confine, senza, però, fare diretto riferimento nel testo alla frontiera con il Messico. Non poteva mancare all'interno del primo pilastro un tema con cui i vari governi statunitensi lottano dalla fine del 2001: il terrorismo di matrice jihadista. Fissati gli obiettivi di sventare i piani per attacchi terroristici ed eliminare i cosiddetti "safe havens" dell'ISIS e di al-Qaeda,

l'Amministrazione Trump si prefigge di incrementare la condivisione di informazioni e intelligence a livello nazionale e internazionale, e di cooperare con le industrie private per sgominare la fitta rete digitale che utilizzano gli attentatori. Gli Stati Uniti, quindi, portano avanti una retorica di collaborazione e responsabilità condivisa in ambito di lotta al terrorismo e rinnovano, seppur tra le righe, il loro impegno per la Coalizione Internazionale contro l'ISIS. In un mondo sempre più tecnologico e digitalizzato cui l'America cerca di porsi in testa, il dossier della sicurezza cibernetica appare centrale anche nella Strategia Nazionale di Sicurezza. Il cyberspazio è fonte sia di opportunità che di sfide; seppur in grado di contribuire ad aumentare la prosperità del Paese, offre anche la possibilità ad attori statali e non di lanciare campagne contro gli interessi politici, economici e di sicurezza degli Stati Uniti. Il Paese ha già avviato una serie di misure volte a combattere la minaccia cyber, tra cui la creazione di una piattaforma unificata tra le varie Forze Armate formata da più di 6.000 uomini e donne e in grado di prevenire nonché affrontare un attacco proveniente dal web. Inoltre, nel documento di dicembre si sottolinea la volontà del governo di collaborare con il settore privato per sviluppare dei software adeguati a combattere la minaccia cyber. L'ultimo tema



che il primo pilastro tratta è la resilienza americana, concetto fortemente promosso negli ultimi anni anche all'interno di organizzazioni internazionali, la NATO in particolare. Riconosciuta come l'abilità di resistere e riprendersi rapidamente da un attacco perpetrato deliberatamente o da un incidente, la resilienza viene sviluppata dal Governo statunitense attraverso quattro azioni fondamentali: perfezionare la gestione del rischio, costruire una cultura incentrata sulla prontezza, migliorare la pianificazione e incentivare lo scambio di informazioni a livello locale, statale e federale.

Nel secondo capitolo l'Amministrazione Trump discute il rafforzamento dell'economia statunitense e la promozione del modello economico americano. Con la premessa che la sicurezza economica equivale alla sicurezza nazionale stessa, il documento sostiene che la prosperità del Paese è attualmente messa a dura prova dall'emergere della Cina e dell'India quali competitor economici. Inoltre, Washington accusa Pechino di impossessarsi impropriamente di proprietà intellettuali statunitensi al fine di compensare le proprie lacune sistemiche. Con l'obiettivo di rilanciare l'economia americana nel mondo, il documento suggerisce di rinnovare l'economia nazionale puntando, in particolare, sui settori dell'innovazione tecnologica e della Difesa. A tal merito, è

importante ricordare che il Presidente Trump sembra aver incentrato lo sviluppo economico del Paese attorno all'industria della Difesa. A conferma di ciò vi è il piano recentemente annunciato dall'Amministrazione Trump che andrebbe a rilassare l'attuale normativa sull'export di armi prodotte negli Stati Uniti e renderebbe più semplice per gli addetti militari e i diplomatici statunitensi all'estero supportare il business militare nazionale oltreoceano. All'insegna del "Buy American", il piano punta evidentemente al rilancio dell'industria della Difesa americana attraverso un incremento delle vendite di sistemi d'arma "made in USA".

In linea con la volontà di far prosperare il settore industriale della Difesa, il terzo pilastro sviluppato dal testo si incentra sul preservare la pace attraverso la forza. In ambito di difesa, termine chiave della strategia dell'Amministrazione Trump è l'essere costantemente superiore ai propri rivali, che sono identificati primariamente nella Cina e nella Russia, in quanto promotori di un mondo antitetico ai valori e agli interessi statunitensi; il regime iraniano, quale sponsor del terrorismo e potenzialmente in grado di riattivare il programma nucleare; e, infine, la Corea del Nord che continua a minacciare la sicurezza degli Stati Uniti con lo sviluppo di missili balistici e armi nucleari. Al fine di prevalere

militarmente su tali minacce, dunque, il documento suggerisce di aumentare il numero del personale militare, mantenere pienamente operative e a un elevato livello di prontezza le Forze Armate e di investire sulla modernizzazione e innovazione delle proprie capacità, prestando particolare attenzione all'arsenale nucleare.

Nella parte finale del documento si legge un concetto caro all'America e che viene portato avanti soprattutto dai tempi della Guerra Fredda: avanzare l'influenza americana intesa come ideologia, sistema democratico, economico e di valori, nonché stile di vita. In tale quadro, la Strategia Nazionale di Sicurezza delinea un approccio cucito su misura per ogni macro regione del mondo al fine di garantire agli Stati Uniti un'importante influenza a livello globale. Nel testo, l'impegno americano si rinnova pressoché in ogni area del mondo, compresa l'Europa. Infatti, nonostante le numerose dichiarazioni del Presidente Trump riguardo l'allontanarsi progressivamente dall'Europa e lasciare agli Stati del vecchio continente piena responsabilità per la propria sicurezza, il documento di dicembre conferma l'impegno statunitense in Europa, e per la NATO in particolare. L'Amministrazione Trump si impegna, infatti, ad approfondire la collaborazione con gli Stati europei al fine di

affrontare congiuntamente le minacce alla sicurezza attuali e future. Tuttavia, non manca nel testo un sollecito all'incremento della spesa per la difesa al fine di raggiungere la soglia del 2% del PIL entro il 2024, argomento fortemente sostenuto dal Presidente statunitense su cui, però, le capitali europee sono molto più tiepide.

Una lettura attenta del documento rivela i termini molto generici con cui sono coperti una vasta gamma di temi e il fatto che la preponderanza degli interessi americani venga posta al centro di ogni considerazione in materia di sicurezza globale. Seppur la strategia affermi di basarsi sul principio del realismo, c'è da domandarsi quanto siano concretizzabili (in termine di budget anzitutto) gli obiettivi generali riportati dal documento. Ne sono un esempio il piano di ammodernamento e potenziamento dell'arsenale nucleare e delle Forze Armate in generale. Inoltre, nonostante il testo riconosca la crescente competizione economica rappresentata da Paesi quali la Cina, la possibilità che gli Stati Uniti possano nel breve termine perdere il primato di potenza economica non è presente nel documento, seppur si tratti di una evenienza altamente realistica. A ben vedere, le stime segnalano che entro il 2050 la Cina sarà il Paese con il PIL più alto a livello globale.



In conclusione, appare evidente che la Strategia Nazionale di Sicurezza sia un documento redatto per il pubblico statunitense e internazionale con un fine prettamente politico. Le dichiarazioni di forza e supremazia che contiene, infatti, da un lato servono a rassicurare nonché iniettare fiducia nel popolo statunitense, e dall'altro, fungono da deterrente contro attori, statali e non, rivali del Paese. Il documento, inoltre, è volto a dimostrare alla comunità internazionale che l'Amministrazione Trump ha un progetto strategico di sicurezza, contrariamente alle accuse di inadeguatezza rivolte ai principali attori del nuovo Governo statunitense. La pubblicazione in tempi record del testo, ovvero nel primo scorcio di legislatura, conferma la volontà del governo di presentare alla Comunità Internazionale il pensiero strategico dell'Amministrazione. Ad ogni modo, per avere un quadro più concreto e dettagliato bisognerà attendere la pubblicazione della Strategia Nazionale di Difesa, i cui contenuti, però, in quanto per l'appunto più specifici, rimarranno nella maggior parte classificati.